



ASSOCIAZIONE NAZIONALE URBANISTI PIANIFICATORI TERRITORIALI E AMBIENTALI

Membro effettivo del Consiglio Europeo degli Urbanisti
www.urbanisti.it

Il MUR accetta le modifiche proposte dell'Assurb per la nuova laurea magistrale

Il Ministero dell'Università e della Ricerca, attraverso il sottosegretario prof. Luciano Modica, ha annunciato con lettera del 21 marzo scorso all'Associazione nazionale degli urbanisti e dei pianificatori territoriali e ambientali l'accettazione dell'integrazione alla declaratoria della nuova classe di laurea magistrale LM 48, che raccoglie le classi di studio in *Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale* (lettera scaricabile sul sito www.urbanisti.it). Nell'ottobre scorso l'Assurb aveva fatto notare con un appello al Ministro - cui hanno successivamente aderito gli organi gestionali dei Corsi di Laurea attivi nelle sedi di Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria e Palermo - una "manchevolezza" negli obiettivi formativi qualificanti riportati nella scheda di accompagnamento al nuovo percorso che *in nuce* avrebbero potuto generare ingiustificate ed illegittime supremazie culturali e formative tra le classi di laurea che afferiscono in qualche maniera al governo del territorio. In

estrema sintesi mentre per la classe delle lauree magistrali in Architettura del paesaggio (LM3) e in Architettura e Ingegneria Edile-Architettura, il percorso formativo formulato, oltre alla libera professione, portava anche a "funzioni di elevata professionalità (..) in istituzioni ed enti pubblici e privati"; la stessa dizione non compariva nella declaratoria della laurea magistrale in Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale. La "manchevolezza" era macroscopica, non perché poteva generare paradossali incongruenze tra lauree che hanno, per molti aspetti, i medesimi sbocchi professionali; quanto perché la pianificazione territoriale urbanistica e ambientale è svolta essenzialmente nell'ambito della pubblica amministrazione o in seno a strutture consorziali di interesse pubblico. Ed è indubbio che sono le lauree più specificatamente indirizzate a ciò che possono garantire la più vicina competenza tecnica e la maggiore esperienza formativa necessaria al soddisfacimento dell'interesse pubblico.

Aumento gli iscritti alle lauree in pianificazione e urbanistica

Giuseppe De Luca

Quasi mille, per la precisione 993 sono stati gli immatricolati nei corsi di laurea della classe di studio n. 7 (Urbanistica e Scienze della pianificazione territoriale e ambientale) nell'anno accademico 2006/07¹. Il dato è tanto significativo se confrontato con il totale degli immatricolati nei corsi di laurea della classe di studio n. 4 (Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile) che nel complesso, nello stesso anno accademico, ammontano a 8.676. Un così elevato peso degli iscritti in urbanistica, il 10,2% del totale degli immatricolati in entrambe le classi di studio, non si era mai verificato. E' possibile trarre da questi dati alcune prime considerazioni sullo stato di attrazione della disciplina e, analizzando la tabella sulla distribuzione degli immatricolati nelle varie sedi, l'evoluzione che questa potrebbe avere nelle macro-aree regionali? L'aumento dell'attrazione verso questo tipo di studi è certamente legato ad una stabilizzazione della figura professionale a seguito della riforma dell'Ordine degli Architetti operata nel 2001², con la sua ridenominazione e quatripartizione delle figure al suo interno, una della quale è quella del "pianificatore territoriale". Questo ha sicuramente aumentato la penetrazione nel mercato del lavoro di questa figura e diminuito sensibilmente le controversie, anche giudiziarie, tra le figure professionali. Al con-

tempo è anche legata al riposizionamento nell'agorà politico-amministrativo della nozione di "governo del territorio" a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione. Tuttavia una spinta fondamentale è stata data da quella politica spontanea dell'accademia che, approfittando della riforma universitaria del 1999, ha "elasticizzato" i percorsi formativi, anche quelli legati all'urbanistica e alla pianificazione del territorio, allontanandoli dall'alveo originario delle scuole di architettura (su questo vedi UI 211). Una spia quest'ultima non solo della continua dilatazione dell'originario significato di urbanistica e di pianificazione territoriale che via via ha finito per inglobare saperi e contenuti dei più diversi; quanto anche dello scarto sempre più evidente tra le pratiche pubbliche di controllo e governo delle trasformazioni fisiche regolate da specifiche leggi che definiscono percorsi applicativi tendenzialmente riconoscibili, che richiedono conoscenze e tecniche appropriate; e la necessità sempre più evidente di figure neo-professionali nuove, esperte sì di "fatti" urbani e territoriali, ma più attente ai saperi contestuali, alle capacità di mettere in atto e sostenere agende di discussione politiche e alla processualità discorsiva e costruttiva dell'agire amministrativo³. In questa forbice sembra

Tab. 1 - Immatricolati al primo anno alla classe di laurea 7 (urbanistica) - tutte le facoltà

Ateneo	Immatricolati
Università della CALABRIA	100
Università degli Studi di CAMERINO	13
Università degli Studi di CATANIA	29
Università degli Studi "G. d'Annunzio" CHIETI-PESCARA	43
Università degli Studi di FIRENZE	36
Università degli Studi di GENOVA	30
Politecnico di MILANO	82
Università degli Studi di NAPOLI "Federico II"	34
Università degli Studi di PADOVA	68
Università degli Studi di PALERMO	87
Università degli Studi "Mediterranea" di REGGIO CALABRIA	30
Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"	209
Università Telematica GUGLIELMO MARCONI	47
Università degli Studi di SASSARI	25
Politecnico di TORINO	54
Università degli Studi di TRIESTE	5
Università degli Studi di URBINO "Carlo BO"	21
Università IUAV di VENEZIA	80
Totale	993

Tab. 2 - Immatricolati al primo anno alla classe 4 (architettura e ingegneria) - tutte le facoltà

Ateneo	Immatricolati
Università Politecnica delle MARCHE	163
Politecnico di BARI	280
Università degli Studi della BASILICATA	56
Università degli Studi di BERGAMO	104
Università degli Studi di BOLOGNA	117
Università degli Studi di CAGLIARI	117
Università degli Studi di CAMERINO	145
Università degli Studi di CATANIA	153
Università degli Studi "G. d'Annunzio" CHIETI-PESCARA	211
Libera Università della Sicilia Centrale "KORE" sede Enna	92
Università degli Studi di FIRENZE	373
Università degli Studi di GENOVA	212
Università degli Studi di MESSINA	60
Politecnico di MILANO	1704
Università degli Studi del MOLISE	57
Università degli Studi di NAPOLI "Federico II"	563
Seconda Università degli Studi di NAPOLI	121
Università degli Studi di PADOVA	168
Università degli Studi di PALERMO	188
Università degli Studi di PARMA	233
Università di PISA	174
Università degli Studi "Mediterranea" di REGGIO CALABRIA	470
Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"	926
Università degli Studi di ROMA "Tor Vergata"	85
Università degli Studi ROMA TRE	224
Università degli Studi di SASSARI	36
Politecnico di TORINO	827
Università degli Studi di TRIESTE	129
Università degli Studi di UDINE	105
Università IUAV di VENEZIA	583
Totale	8676

muoversi l'offerta formativa nelle università italiane.

Certo pesa anche il numero chiuso nelle Facoltà di Architettura e di Ingegneria Edile-Architettura che dirotta un certo numero di studenti esclusi dalle prove di accesso a "non allontanarsi troppo" dai percorsi formativi che speravano di intraprendere. Ma questo non giustifica il considerevole aumento delle iscrizioni al primo anno che, come facilmente leggibile nella Tab. 1 è legato anche al significativo contributo proveniente dai percorsi formativi diversi dalle scuole dell'architettura e dell'ingegneria, che sfiorano il 30% degli immatricolati⁴.

Se poi passiamo ad una veloce considerazione della distribuzione geografica sia dei corsi che degli immatricolati, è evidente lo spostamento della crescita dalle tradizionali aree storiche della disciplina: l'asse Venezia-Milano per il nord e l'area di Reggio per il sud. A favore di nuove polarità come quella romana; quella della Calabria del nord ed, infine, quella siciliana. Certo stiamo parlando di immatricolati al primo anno della laurea triennale. Non ci sono ancora rilevazioni significative sul numero degli studenti che completano il percorso e quanti di questi poi transitano nella laurea magistrale. Tuttavia una significativa trasformazione sta interessando la disciplina, il suo sapere e, forse, anche la sua riconoscibilità pubblica. Interrogarsi su questi processi, sulle modalità dell'insegnamento e sulle figure nuove che si affacceranno nel mercato del lavoro

diventa una necessità impellente per tutti.

Note

1. I dati sono stati reperiti nel sito del Ministero dell'Università e della ricerca all'indirizzo <http://cercauniversita.cineca.it/>
2. DPR 328/01 recante modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti
3. Su questo tema lo stesso Consiglio europeo degli urbanisti si interroga da ormai un quinquennio, cfr. *La nuova Carta di Atene 2003* - edizione italiana - Alinea, Firenze 2003, parte B2; ma è tradizionalmente presente nella cultura anglosassone da molto tempo. Per l'ultima interessante riflessione si può vedere P. Bradwell, I. Johar, C. Maguire e P. Miner, *Future Planners: Propositions for the next age of planning*, Demos Publications, London 2007.
4. Sono i Corsi offerti nelle sedi di Urbino, Catania, Padova, Trieste, della Calabria e Marconi di Roma.